

STOP

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA

ESCLUSIVO



Una volta all'anno Gianni Rivera torna in campo con una squadra di parlamentari e, nonostante la non più giovane età, dimostra ancora che la classe non è acqua

CHE TOCCO: L'ONOREVOLE E' IL CAMPIONE DI SEMPRE

O RMAI completamente assorbito dalla politica, Gianni Rivera, deputato e vicepresidente di Rinascimento Italiano, il partito del ministro degli Esteri Lamberto Dini, non ha più tempo per il calcio. Tranne che nella prima settimana di luglio, quando, da otto anni a questa parte, per amicizia, partecipa a un torneo organizzato a Erbusco, in provincia di Brescia, che gli offre l'occasione per disintossicarsi dai veleni e dalle trame del Parlamento. Anche quest'anno Gianni ce l'ha fatta: alla sua collezione di trofei (tre scudetti, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, una Coppa intercontinentale e quattro Coppe Italia) Rivera ha aggiunto la Coppa Cà del Bosco. Il nome

del premio sarà certamente più familiare agli amanti del buon vino che agli appassionati di calcio: il torneo, a cinque squadre di sette giocatori, è infatti organizzato da un grande amico di Rivera, Maurizio Zanella, titolare di un'azienda vinicola. Per la squadra di Rivera, quella dei Politici, arrivata in finale contro gli Industriali di Gigi Maifredi dopo che erano stati eliminati i Giornalisti di Aldo Serena, gli Enologi e la formazione aziendale, si stava

GIOCA PER AMICIZIA. A sinistra, Gianni Rivera viene premiato dagli organizzatori del torneo, Maurizio Zanella e Sirio Maccioni, proprietario di un famoso ristorante di New York, che gli

mettendo davvero male: sotto di due gol per altrettanti rigori concessi agli Industriali nei primi 5 minuti di gioco, è arrivata alla metà del secondo tempo in svantaggio per 6 a 3. Ma a questo punto l'ex mezz'ala del Milan e della Nazionale ha smentito i suoi 54 anni e ha preso in mano le redini dell'incontro: quattro deliziosi e calibratissimi passaggi hanno messo davanti ai piedi dei compagni di squadra altrettante palle gol soltanto da spingere in rete. Risultato finale 7 a 6 per i Politici.

A Gianni Rivera non interessa il ruolo di "vecchia gloria": da quando ha lasciato il

calcio, nel 1979, la sua partecipazione è stata chiesta e annunciata mille volte in partite

benefiche o rievocative, ma in realtà l'unico appuntamento con la sfera di cuoio che il

consegna la coppa. Sopra, Rivera durante l'incontro, vinto dalla squadra dei Politici. Sotto, Rivera sulla panchina della Nazionale, con il portiere Dino Zoff e l'allenatore Azeglio Vicini.

grande campione, oggi, si concede è quello di Erbusco. Dove si dimostra che la classe,

quando c'è, resta, anche senza bisogno di allenamenti, come ha ricordato Azeglio Vicini, "mister" di Rivera ai mondiali del '70 e a Erbusco spettatore estasiato delle prodezze dell'ex ragazzo d'oro, oggi declassato all'argento soltanto per il colore dei capelli. Tra gli spettatori anche padre Eligio e Sirio Maccioni, il toscano titolare del ristorante oggi più in voga di New York, "Le Cirque"; non c'erano invece ad applaudire il capofamiglia la moglie Laura Marconi e i figli Chantal, 3 anni, e Gianni jr., di un anno, già partiti per le vacanze al mare.

Beppe Fabbri

